

TEATRO

# Il paradiso perduto di Rita Maffei

Per due mesi, fino al 2 dicembre, il Teatro S. Giorgio di Udine ospita per la XXVI Stagione Contatto il debutto in prima assoluta di **Paradiso Perduto**, la performance a episodi ideata da Rita Maffei e HC Capitale Umano, per la produzione del CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

*Paradiso perduto* si compone di sei tappe teatrali pensate e scritte da Rita Maffei, Panko e Luigina Tusini attorno a questo luogo dell'immaginario che sta alla base dell'umana aspirazione alla bellezza, al sublime, alla continua ricerca del bene. Lo spettacolo, di cui abbiamo già visto il prologo a inizio ottobre, è costituito da tre coppie di episodi autonomi della durata di 30 minuti ciascuno, intitolati rispettivamente *4:48* (episodio 1), *L'audizione* (episodio 2), *Revolt* (episodio 3), *Second Life* (episodio 4), *La cagna* (episodio 5) e *Il Paradiso Perduto* (episodio 6), destinati a coinvolgere piccoli gruppi di 25 spettatori e da vedere in più momenti, fra ottobre e novembre (episodi 1 e 2 dal 22 al 30 ottobre, episodi 3 e 4 dal 6 al 14 novembre, episodi 5 e 6 dal 24 al 29 novembre), con un riepilogo fi-

nale a dicembre di tutti e sei gli episodi (30 novembre e 1 e 2 dicembre), in più spazi, non solo teatrali, del Teatro S. Giorgio, che sarà completamente riattraversato e trasformato da installazioni, performance, video, sulla strada dell'Eden.

"Nel giardino dell'Eden - spiega la Maffei nel prologo - c'era la bellezza, qualcosa di irripetibile, che non abbiamo più. Ma nella vita ci sono momenti in cui ritornano istanti di quel paradiso perduto. Quando incontriamo la bellezza, quando le emozioni ci tolgono il fiato, quando siamo innamorati. E questo ci fa paura. Tutti i personaggi di *Paradiso Perduto* sono tormentati da questa forma di nostalgia, dalla mancanza di qualcosa che sentono perduto. Hanno coscienza dell'esistenza di qualcosa di meraviglioso, di bello, di unico, anche se ne hanno conosciuto solo dei frammenti".

Per raccontarli, accanto a testi originali scritti da Rita Maffei e da Panko, ci saranno parole e frammenti delle opere di autori come Sarah Kane, Peter Handke, Antonio Tarantino, Alain Cofino Gomez, Elfride Jelinek, Amélie Nothomb, John Milton, Mari-



na Abramovic, ma anche video, immagini e installazioni create da Luigina Tusini e le musiche composte ed eseguite dal vivo da Mariano Bulligan. Assistente al progetto è Erika Antonelli.

Lei ha definito il suo lavoro "performance" e non spettacolo. Questo termine sottende una diversa relazione con il pubblico o si riferisce al dialogo in scena fra i diversi strumenti espressivi come quelli del teatro tradizionale contaminati con la musica e l'arte visiva?

Entrambe le affermazioni sono corrette. Per performance si intende una forma d'arte che sconfinava dalla tradizionale accezione di spettacolo teatrale. Questa forma ci permette di lavorare con diverse forme di espressione artistica come la musica dal vivo e elettronica, la videoart, la fotografia, l'installazione, che dialogano in scena. Nella performance cambia anche il tipo di fruizione dello spettatore rispetto al prodotto artistico e rispetto agli spazi di scena. In *Paradiso Perduto* lo spettatore, di episodio in episodio, avrà la possibilità di visitare e "vivere" ogni spazio del Teatro S. Giorgio.

In che senso?

Ciascun episodio verrà alle-

stito in uno spazio diverso del teatro: dal foyer alla saletta prove, dal palcoscenico ai camerini, dal sottopalco ai magazzini fino alla platea, vista però da luoghi di passaggio come la balconata. La scelta di utilizzare questi spazi permette allo spettatore di osservare il S. Giorgio da punti di vista inconsueti, riservati di solito solo ai tecnici o agli artisti. Ogni luogo determina una drammaturgia e un'atmosfera diversa.

Parliamo del lavoro drammaturgico. Qual è il percorso di lavoro?

Già negli spettacoli *L'Assenza*, *Tracce di un sacrificio* e *Tutto per Amore*, Fabiano Fantini e io abbiamo sviluppato un metodo di lavoro che ci porta a partire dallo studio dei miti e dagli archetipi della drammaturgia storica e della letteratura, dove affondano le radici della nostra cultura (il mito di Orfeo e Euridice nello spettacolo *L'Assenza*, Alceste in *Tracce di un sacrificio* e Antonio e Cleopatra in *Tutto per Amore*). Il passo successivo è stato la ricerca del mito nella sua forma evoluta, nella letteratura e nella drammaturgia contemporanea.

*Paradiso Perduto* è ispirato all'omonimo testo di John Mil-

ton del '600 e nel prologo citiamo passi di uno dei testi più antichi, la Bibbia. Ma poi tutti gli episodi sono basati sulle reinterpretazioni del mito del *paradiso perduto* di autori contemporanei come Sarah Kane, Peter Handke, Antonio Tarantino, Alain Cofino Gomez, Elfride Jelinek, Amélie Nothomb, John Milton, Marina Abramovic, oltre che miei e di Panko.

Perché proprio la scelta del mito del Paradiso Perduto?

Due anni fa, mentre stavo lavorando allo spettacolo *Western Woman*, ci siamo trovati ad affrontare tematiche legate al confronto fra Occidente e Oriente. Mi sono resa conto che noi occidentali stiamo vivendo una sorta di "cacciata", una condizione esistenziale di disagio e questo sia dal punto di vista individuale, cioè percepiamo un costante senso di mancanza, che sociale, determinato dall'avanzamento di grandi Nazioni, dalla nostra regressione economica e sociale rispetto a nuovi Paesi emergenti. La sensazione è quella di essere braccati e di perdere la nostra secolare supremazia. Questa è la base da cui sono partita per scegliere i personaggi della performance.

Parlando di personaggi, dopo la ragazza suicida e la donna che vende il suo cuore a un'audizione cosa ci aspetta?

In scena nei prossimi episodi ci sarà un kamikaze che registra il suo video-testamento prima di farsi esplodere, un uomo bulimico che si difende dal mondo e dalla solitudine riempiendosi di cibo; una donna cagna che, scappata dalla città, vive in una gabbia seduta su un cumulo di ossa e infine un'artista-attrice.

È una progressione di personaggi ripresi e fissati in un momento particolare della loro vita, durante la ricerca del loro *Paradiso Perduto* appunto. C'è chi giunge all'atto estremo del suicidio, chi si vende al punto da offrire il proprio cuore a un'audizione, chi decide di compiere un atto estremo credendo di poter in questo modo agire sulla società, chi trova la strada per cambiare davvero e chi, come l'attrice, trova nell'arte una possibile via verso il *paradiso perduto*.

Durante i primi appuntamenti il pubblico è stato invitato a rispondere in forma scritta alla domanda *Qual è il tuo Paradiso Perduto? Qual è lo scopo di questa richiesta?*

Esistono tanti paradisi perduti quante sono le persone. Durante il sesto episodio le risposte del pubblico entreranno a far parte dello spettacolo, accanto ai protagonisti di tutti gli episodi. L'unica risposta possibile a questa domanda è un coro di risposte, espressione di una molteplicità di presenze.